



Le sigle sindacali non abbassano la guardia nella vertenza San Raffaele, a rischio altri 60 lavoratori

Il tramonto delle speranze

«Il direttore amministrativo Vallone ha stilato le graduatorie che hanno portato ai 36 licenziamenti»

Restano al palo le trattative sindacali nella vertenza San Raffaele. Una situazione esplosiva che coinvolge tutte le cliniche del gruppo nell'ambito regionale a fronte di una nuova ondata di licenziamenti che andrà a tagliare altre 500 unità, di cui circa 60 nella casa di cura di Cassino. Ed è proprio nella clinica cassinate che si sono registrate situazioni poco chiare. A cominciare dalla griglia presentata unilateralmente dalla direzione amministrativa della clinica che ha portato al licenziamento nel mese di luglio di 36 ausiliari. Raffaele Pittiglio esponente della Cgil e lavoratore licenziato, ha dichiarato: «I criteri applicati per la griglia che ha portato alla definizione delle graduatorie dei licenziamenti non è congrua. Quello che è stato fatto in sede amministrativa a Cassino è discutibile ed è proprio su questa base che abbiamo costruito l'impianto per impugnare i licenziamenti. Inoltre i criteri adottati hanno portato alla terziarizzazione di un servizio coinvolgendo non solo il personale addetto alla pulizia,

ma anche quelle unità che da anni svolgevano mansioni superiori, mai riconosciute a livello contrattuale. A mio avviso è stata fatta una strumentalizzazione ec-

cessiva da parte del gruppo per ottenere un maggiore riconoscimento dalla Regione Lazio. Non condivido né nei modi né nei tempi, e la merce di scambio utilizzata sono sempre i lavoratori, usati, anche in questo caso, per una trattativa tra Regione e azienda, si dà troppa possibilità agli imprenditori di utilizzare i dipendenti per ottenere finanziamenti e nessuno fa niente. I licenziamenti sono avvenuti a luglio e in questi mesi nessuno ha fatto niente. Si parte da una base complessa e poco chiara, infatti il silenzio generalizzato ha consentito alla direttore amministrativo, il dottor Antonio Vallone, di adottare una propria graduatoria che non è stata mai discussa con i sindacati. Adesso che vivo in prima persona la situazione di precario e di licenziato posso valutare in maniera diversa una situazione generale. La responsabilità di quello che è successo al San Raffaele di Cassino è da attribuire al metodo coercitivo con cui vengono trattati i dipendenti, infatti, siamo stati lasciati soli dagli stessi colleghi». Il segretario provinciale dell'Ugl, Rosa Roccatani ha dichiarato: «Quello che sta succedendo è impensabile. Vanno chiarite troppe cose nella gestione della clinica di Cassino, ma né la

Regione né la Asl hanno fatto la loro parte. Abbiamo impugnato i licenziamenti a ragione perché le graduatorie sono state stilate senza essere concertate con i sindacati alla faccia di tutte le normative in materia. In questi mesi si sono verificate situazioni assurde. Infatti, l'esposto presentato alla Procura della Repubblica, in cui si denunciavano atti intimidatori messi in atto dal direttore amministrativo Antonio Vallone sul

personale, ha avuto un seguito. Io stessa sono stata sentita dagli inquirenti, aspettiamo che la magistratura faccia la propria parte. Ma non è inusuale, mi ricordo bene un fatto accaduto anni fa. Fui invitata al San Raffaele in un convegno e una persona che ha espresso ad alta voce delle opinioni divergenti è stata allontanata con la forza. Sono atti gravissimi in cui il legale rappresentante del gruppo, come si è definito il dottor Vallone, ha

delle chiare responsabilità. Andremo avanti in questa vicenda cercando di ottenere, per la prima volta per quanto riguarda il San Raffaele la verità».

Gianfranco Petrillo assessore alla sanità ha definito la

situazione seria aggiungendo: «Non si riesce a verificare neppure l'esito dell'ispezione della Cua, commissione unica aziendale, ma la situazione è pericolosa soprattutto dal punto di vista

sanitario perché dopo i licenziamenti l'organico è stato ulteriormente ridotto. Credo ci siano grandi responsabilità soprattutto all'interno della struttura stessa dove il direttore amministrativo

vo risulta il braccio della proprietà, e in virtù di questo sono state redatte le graduatorie per la prima tranches di licenziamenti completamente in "solitaria" dalla dirigenza del San Raffaele tanto che c'è una denuncia in Procura proprio sui metodi adottati con i lavoratori».